



Voglia di senso civico ActionAid e gli under 17

di **DIANA CAVALCOLI**

11

Under 17, la grande sete: il senso civico si impara

La ricerca di ActionAid e il programma «Ripartire» in cinque territori tra L'Aquila e Pordenone
«Gli adolescenti hanno voglia di parlare di futuro e cercano confronti, hanno bisogno di occasioni»
Attivismo e informazione social, ma non basta: va spezzato il circolo vizioso della povertà educativa

di **DIANA CAVALCOLI**

Attenti all'attualità, informati, alla ricerca di spazi in cui far sentire la propria voce e consapevoli dell'importanza dei diritti. È un'istantanea su una generazione curiosa del mondo, quella che emerge dalla ricerca dell'Università della Calabria. Uno studio che ha indagato le forme e i modi della partecipazione civica dei quasi 1.300 adolescenti tra i 14 e i 17 anni coinvolti nel progetto Ripartire, il programma di ActionAid per costruire una leadership civica in 5 territori: Ancona, L'Aquila, Municipio VI di Roma, Pordenone, Trebisacce. «La buona notizia - spiega Sabina Licursi, docente del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'ateneo - è che gli adolescenti hanno voglia di parlare di futuro e cercano luoghi di confronto. Un bisogno emerso chiaramente durante i focus group che abbiamo realizzato. Hanno a cuore l'ambiente ma anche la questione del lavoro della sanità».

Connessi

I temi sui cui cercano un confronto sono poi connessi ai territori. «A Trebisacce, per esempio, per i ragazzi uno dei focus su cui dibattere era lo sfruttamento dei braccianti nei campi oltre alle criticità associate alla malasanità mentre a L'Aquila guardavano ai bisogni delle persone danneggiate dal terremoto». Per i giovani è poi fondamentale parlare di diritti.

Uguaglianza, riconoscimento, rispetto delle differenze, pari opportunità, inclusione sociale. Dice Licursi: «Abbiamo riscontrato come i giovanissimi siano molto sensibili alle tematiche Lgbt e all'importanza di combattere le discriminazioni nella società». Dei problemi però si parla soprattutto tra coetanei. Gli intervistati preferiscono il dialogo con i pari nelle esperienze partecipative e si dichiarano d'accordo in larga maggioranza (72 per cento) con l'idea che ai giovani servono più spazi in cui confrontarsi, formarsi idee politiche ed esprimere il proprio punto di vista. In generale sono più coinvolte le ragazze mentre la propensione generale cresce con l'aumentare dell'età. Maturità, in breve, fa rima con senso civico. «Ovviamente il coinvolgimento degli adolescenti è maggiore nei contesti in cui ci sono più occasioni partecipative», aggiunge la docente. Ma come si informano i ragazzi? La partecipazione è a misura di social network, 1 adolescente su 4 chiacchiera di temi rilevanti per lui/lei dai propri account. Ci si scambia idee su Instagram e TikTok. A informarsi di più sono ancora le ragazze rispetto ai ragazzi, e i quindicenni (61 per cento). Leggere e farsi domande aiuta ovviamente a costruire un senso civico strutturato. Chi si informa mostra un profilo civico più maturo rispetto alla media del campione: nel 63 per cento dei casi dichiara di avere un proprio orientamento politico e quasi il 65 per cento crede che il proprio impe-

gno possa influenzare le scelte pubbliche del governo italiano.

Tramite i social passa anche l'attivismo sui temi fondamentali come l'ambiente che è percepito come «un' emergenza collettiva» ma anche come qualcosa che ha ricadute sul singolo, sulla qualità della vita nel futuro. Un giovane su 5 partecipa alle manifestazioni e quasi 60 su 100 concordano sulla necessità di mobilitarsi in prima persona per cambiare le cose.

I giovanissimi riconoscono alla scuola un ruolo cruciale per lo sviluppo del proprio senso civico. Una prima esperienza di partecipazione è la rappresentanza studentesca. Circa 1 intervistato su 4 ne ha fatto esperienza, i sedicenni nel 25 per cento dei casi e i diciassetenni nel 40 per cento. L'altro step è l'adesione ad associazioni o gruppi studenteschi, ma quasi l'80 per cento dei giovani non ha esperienze in questo senso. Segno forse di una mancanza dell'offerta negli istituti. «Questi dati - afferma Cosimo Chiesa, project manager di Ripartire - vanno letti e interpretati alla luce della specifica fase di vita che l'adolescenza rappresenta, oltre che



Peso: 1-1%, 11-62%



delle reali opportunità partecipative presenti nei contesti di vita degli intervistati. I giovani hanno il diritto di apprendere, di sviluppare competenze e di coltivare le proprie aspirazioni e talenti. Ma la **povertà educativa** genera un circolo vizioso e toglie loro questo diritto. Per questo dobbiamo ripartire proprio dagli adolescenti, dalle loro sensibilità verso temi di ri-

levanza sociale, dalle esperienze di partecipazione e anche dal loro mancato coinvolgimento». Poste le buone basi, l'obiettivo resta uno: moltiplicare il protagonismo diretto di studenti e studentesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani hanno il diritto di apprendere e coltivare i loro talenti: su ciò vanno coinvolti in prima persona

Cosimo Chiesa

Il progetto

«Ripartire, rigenerare la partecipazione per innovare la rete educante», è un progetto selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Realizzato da ActionAid con Fondazione Openpolis, BiPart Impresa sociale, Fondazione Human Foundation, La Fabbrica Spa, Transparency International Italia e Università della Calabria, fino al 2023 coinvolgerà oltre 3mila ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni, 200 docenti e 500 genitori



GETTY IMAGES



Peso:1-1%,11-62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.